

Salvatore Anzalone: *Passatempo e missive*

Bologna, 2004, pagg. 79, euro10

di Raffaele Piazza

Il presente testo, opera prima di Salvatore Anzalone, nato in Sicilia nel 1965 e che vive e lavora a Bologna, le cui poesie sono apparse su *Spartito*, *Lo Specchio*, *Graphie* e su *Poesia*, è caratterizzato, fatto anomalo e singolare, dalla caratteristica di non presentare il marchio di nessun editore: infatti, *Passatempo e missive* si vende per sostenere un progetto umanitario, quello della “*Casa dei risvegli Luca de Nigris*”, centro innovativo per giovani in coma di Bologna.

Un fattore che connota questo libro è quello di non essere una scontata biografia in versi, che interessa soltanto chi la scrive, ma una raccolta organica di proposte metafisiche su argomenti universali, del tutto estranee alla presenza narcisistica di un io poetante, come molto spesso avviene nell'attuale panorama della poesia italiana: un'altra caratteristica della poetica di Anzalone è quella di avere per modelli, autori della poesia non-italiana e di praticare una scrittura in cui è molto forte la presenza di una ricerca del senso dell'esistenza, della possibile felicità attraverso una parola destinata *all'altro*, come secondo l'immagine diffusa, ma sempre bella, di un messaggio in bottiglia gettato nell'Oceano: non per niente Anzalone lancia il suo messaggio con quella che potrebbe essere considerata una dedica e che viene prima del libro tout-court, testo che è scandito in due sezioni: “*Questo è un libro che viaggia. / Dopo averlo*

letto, prestalo al/ tuo conoscente o regalalo alla/ tua migliore amica, lascialo in/ giro, non tenerlo nascosto nella/ tua biblioteca personale./ Lascialo viaggiare assieme ai miei/ saluti/”); efficace e fresca questa poesia programmatica, che esemplifica l’aurea di positività di questo libro, che vede la poesia come qualcosa di *utile* per creare dei ponti con l’alterità e che nutre, ovviamente, una grande considerazione dell’importanza e dell’efficacia della parola poetica: di sicuro l’invito di leggere e poi regalare il libro non andrà bene per un bibliofilo, tuttavia è un’idea che è sintomo di leggerezza e di libertà, di un viaggio anche fisico del libro, quasi come potesse volare come un volatile, un gabbiano, e giungere tra le mani di diverse persone, tra le quali ci potrebbero essere, ovviamente, anche dei critici che lo potrebbero apprezzare, come il poeta e critico Franco Tralli che è l’autore di una nota in quarta di copertina molto elogiativa, scaturita da appassionanti discussioni con lo stesso Anzalone.

Il testo, si diceva, è scandito in due sezioni, del resto, come è detto anche nel titolo dell’opera: *Passatempi* e *Missive*: le composizioni della raccolta sono tutte brevi e non hanno titolo: inoltre, a caratterizzarle c’è, quasi sempre, la mancanza di punteggiatura e possono essere composte da una o due strofe: proprio per la mancanza di punteggiatura i versi scorrono in lunga ed ininterrotta sequenza in un fluire che non ha niente di barocco, ma piuttosto è caratterizzato da una forte concentrazione delle immagini, luminose e nitide, solo apparentemente elementari; c’è anche un buon senso dell’ironia in queste pagine e una forte densità metaforica.

E’ forte inoltre il senso della precarietà della temporalità, in una scrittura molto icastica: per esemplificare leggiamo questa poesia della prima sezione: -“*Volano le ore sul filo del telefono,/ gli anni si configurano impalpabili/ dentro un secondo di beatitudine. / Oltre la brughiera ormeggia una nave/ con l’ora del partire. / Ad ogni prova la morte sulle spalle/ fragili o smarriti come lucciole/ nel lucore dei meriggi. / Viaggi di sola andata. /*”); è chiara l’eleganza di questi versi, che, si può certamente dire, hanno per tema il *movimento*: volano le ore sul filo del telefono, una nave è attraccata e aspetta l’ora del partire e i viaggi sono di sola andata. Il tema del movimento, ovviamente, è parallelo a quello della bottiglia con il messaggio e, quindi, credo, che alla base di questa poesia, come etimo, ci sia la presenza di un forte senso di dinamicità, che si coniuga con l’idea del poeta, di cui si diceva, di arrivare, tramite la poesia, a comunicare: in questo

postmoderno di afasia collettiva, dove tutto è velocissimo e che vede modelli negativi, nella televisione e nel consumismo, per fortuna, la scrittura poetica sopravvive, il libro di poesia narrativa o saggistica continua ad esistere, nonostante le più nere previsioni sulla sua sopravvivenza di qualche anno fa, quando internet e cdrome parevano essere, prima che si diffondessero, o agli inizi della loro diffusione, gli elementi che ne avrebbero decretato una fortissima perdita, cosa che è avvenuta solo in parte e, ne è testimonianza, il proliferare sempre maggiore di piccoli editori che continuano a scommettere sul libro cartaceo.

Opera interessante, dunque, quella di Anzalone, ricca di sinestesie e metafore e di ottimismo, caratteristica non comune nella scrittura poetica, caratterizzata da un tono alto e da una forte sospensione: -“*Aprindo le botole ai presagi/ l'anima aspetterà beata/ e l'amore andrà a piedi/ dentro le paludi o nel vento, / argine concreto del pensiero/ foglia che torna o non ritorna*”/.